



Intervista all'ex presidente della Consulta

Flick "Se si vuole il semipresidenzialismo si riformi la Costituzione"

di Liana Milella

ROMA – L'ex presidente della Consulta Giovanni Maria Flick boccia l'idea di un semipresidenzialismo di fatto che, secondo alcune ipotesi, potrebbe accompagnare una eventuale ascesa di Draghi al Quirinale.

Flick, lei ha un candidato per il Quirinale?

«Aspetti che guardo in tasca se lo trovo...».

Che fa, mi prende in giro?

«Non l'ho trovato perché mi rifiuto di fare collezione di nomi magari dandogli il voto come di solito fate voi giornalisti».

La politica lo sta facendo...

«Invece di pronosticare nomi di possibili presidenti della Repubblica, la politica si dovrebbe fare un'altra domanda: non quale nome serve, ma quale presidente è necessario all'Italia in questo momento».

E quale sarebbe la figura necessaria?

«Una che sappia far capire la distinzione che ci deve essere tra chi è più vicino alla personalizzazione del potere - il premier come responsabile del governo - e chi invece è più in grado di assumere la veste di garante della Costituzione, dei diritti, dei doveri, dei principi in cui essa si riassume: libertà, uguaglianza, solidarietà. Una figura di stimolo perché il potere persegua questi obiettivi al di là delle inevitabili divisioni politiche. Per questo non mi va l'idea di andare con la lanterna di Diogene a cercare l'uomo o il nome giusto tra i tanti che si affacciano nel panorama mediatico».

Lei parla di "figure", ma ce ne sono due che dominano la scena, Mattarella e Draghi. Il primo

sarebbe rieleto, il secondo resterebbe premier di fatto.

Soluzione possibile?

«Per rispetto verso le persone che ha nominato non voglio esprimere alcuna preferenza o valutazione: ce ne sono già troppe su giornali e chat».

Ragioniamo sulle ipotesi. Draghi va al Quirinale, ma con la formula Giorgetti del semipresidenzialismo. È costituzionalmente possibile? La sua collega Carlassare parla di

"attacco" alla Costituzione...

«Molte volte i vecchi costituzionalisti hanno più saggezza di quelli giovani... Quell'ipotesi fa parte della tentazione italiana a non avere il coraggio di proporre le riforme, ma di cercare di introdurre per via tortuosa».

Dunque il semipresidenzialismo di fatto di Giorgetti è impossibile?

«Per ipotizzarlo bisogna partire da un progetto di riforma costituzionale molto più ampio; non si può agganciarlo a una situazione di emergenza nella quale, attraverso una felice (non per tutti)

congiunzione astrale tra potere e autorità, si propone un rimedio transitorio che forse può servire al momento, ma che potrebbe non essere più applicabile in futuro».

Si voterà con un Parlamento cui resta un solo un anno di vita. Nel prossimo cambieranno numeri, per il taglio dei seggi, ed equilibri politici. Le attuali Camere sono titolate a eleggere un presidente che durerà 7 anni?

«La Costituzione non lo proibisce, ma forse chi l'ha scritta non poteva immaginare una così frettolosa riduzione dei parlamentari che ha lasciato tante perplessità, comprese

le mie. E comunque uno dei problemi dell'attuale situazione politica è anche il "presentismo" imperante...».

Presentismo?

«È la parola per definire una situazione in cui troppo spesso si dimentica il passato e non si prevede il futuro, e si vive solo alla giornata».

Si voterà per un capo dello Stato a termine?

«Mi pare impensabile una presidenza a termine che ridurrebbe il presidente a un tappabuchi. La Costituzione prevede sette anni, finché non la si cambia con le forme dovute».

Napolitano, rieleto, si è dimesso.

«È stata una scelta personale e istituzionale. Tradurla in un vincolo mi pare offensivo e potrebbe alimentare l'idea di una turnazione nella carica di capo dello Stato».

Che potrebbe snaturarne la figura?

«Non c'è dubbio, perché un incarico a termine e di durata troppo breve sarebbe offensivo e delegittimerebbe l'autorità stessa di chi ne è investito. Diventerebbe una sorta di presidenza condominiale spettante a tutte le parti politiche a rotazione».

E se c'è un'impasse sul nome?

«Dal punto di vista costituzionale non vedo il problema perché il presidente in carica è prorogato fino all'elezione del nuovo presidente, salvo forse la limitazione del potere di scioglimento delle Camere di cui è già stato privato durante il semestre bianco».

Formica ipotizza un presidente giovane, fuori dagli intrighi di Palazzo

«Non mi piace fare questo gioco. Non vedo la possibilità di proporre profili

Data: 10.11.2021 Pag.: 13
Size: 538 cm2 AVE: € 91998.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000



precostituiti a cominciare da quelli di genere». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Presidente emerito** Giovanni Maria Flick, ex presidente della Consulta

—“—
*Questa ipotesi
necessita di un'ampia
riforma della Carta,
non basta una
congiunzione astrale
tra potere e autorità*

—
*Mi pare impensabile
anche una presidenza
a termine
che ridurrebbe
il capo dello Stato
a un tappabuchi*

—”—